

Densiero Mariano

Maria è chiamata aurora... E lo stesso effetto che fece nel mondo nascendo Maria, fa allorchè nasce in un'anima la Sua divozione.

Ella dà termine alla notte dei peccati e fa camminar l'anima nella via della virtù.

S. ALFONSO
(Glorie di Maria, C. 2, 1)

IN CASO DI IRREPERIBILITÀ DEL DESTINATARIO, RIMANDARE AL MITTENTE

"ARCHIVIO GENERALE"
PP. REDENTORISTI
VIAMERULANA, 31
R O M A 3/35

DIREZIONE DELLA RIVISTA: BASILICA DI S. ALFONSO - (SALERNO) PAGANI

S. ALFONSO



Rivista mensile di Appollato

SOMMARIO

- UN GRIDO DI SPERANZA DALLA SOFFERENZA, P. B. Casaburi, pag. 101.
PREGARE COL PAPA, pag. 103.
BRICIOLE ALFONSIANE, O. Gregorio, pag. 104.
LE VOCAZIONI AL SACERDOZIO ED ALLA VITA RELIGIOSA, P. F. Di Chio, pag. 103.
MESSAGGIO DI LUCIA, pag. 107.
NOSTRA SIGNORA DEL PERPETUO SOC-CORSO, pag. 109.
EPISODI ALFONSIANI, P. P. Pietrafesa C.S.S. R., pag. 110.
VITA DELLA BASILICA, pag. 111.
SANTE MISSIONI A CONFLENTI, pag. 112.

RECENSIONI

ROSSETTI VITALIANO

CANTEMUS DOMINO

Poesie religiose, accademiche, morali, storiche, allegoriche, satiriche, gioiose. Caserta, Ed. Saccone, 1957, 24,30 x 17 cm., p. 284 + indice. L. 750.

E' una miniera, dove si può attingere abbondantemente. Semplicità, chiarezza, calore, vibra nelle pagine di queste spontanee ed eleganti poesie.

ROSSETTI VITALIANO

LO SCRIGNO DELLE PERLE

Marcianise (Caserta). Ed. « La Diana », 1960, 24,30 x 17, p. 270 + indice. L. 1000.

Cento settanta voci costituiscono come una piccola Enciclopedia che messa nelle mani di gente di media cultura è di valido aiuto.

E' di sussidio, scrive il Prof. Mariano Venditti, anche a persone colte, che, leggendo qualche opera speciale si possono trovare di fronte a dizioni, vocaboli, nomenclature, di cui ignorino il significato e la portata e che vanamente cercherebbero in dizionari comuni». Indovinata la chiusa della presentazione del libro con la massima: « *indocti disceant et ament menisse periti* ».

ROSSETTI VITALIANO

IL MESE DI GIUGNO

dedicato al S. Cuore. III ediz. 1947, p. 160. L. 75

Ottimo per le considerazioni, Elevano le menti, penetrano il cuore, spingono alla pratica della vita cristiana.

S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXXII - N. 10

— Ottobre 1961 —

ABBONAMENTI

Ordinario L. 300

Sostenitore L. 500

Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI

Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 intestato a Rivista "S. Alfonso", - Sped. in abb. postale - Gruppo III

Un grido di speranza dalla sofferenza

« Il primo Volontario della sofferenza è stato Nostro Signore Gesù Cristo ».

Queste parole furono pronunziate a Roma, davanti alla cattedra di S. Pietro nel 1957 da S. E. Mons. Giuseppe Della Cioppa, cieco, inchiodato su di una carrozzella.

Primo sofferente Gesù che ha voluto addossarsi le miserie dell'uomo ed è andato più avanti ed eccolo nel Getsemani agonizzante e sul Golgota crocifisso.

Il divin Martire del Calvario ha una voce: implora per i fratelli negletti, smarriti, stanchi, incompresi, incarcerati per fede, doloranti; perdona di cuore e si perde nell'amore infinito. Il sacerdote è il continuatore di questa sofferenza divina.

Il sacerdote soffre per sé, per i peccati, per il bene degli altri, per il Papa, per il trionfo della chiesa, per la stabilità della pace nel mondo, perchè tutti i popoli della terra siano una sola chiesa: *ut unum sint*.

E la sofferenza del sacerdote ha un valore, un sorriso, una forza, una voce di conquista. E se egli è un sofferente vero, malato, tormentato nello spirito e martoriato nel corpo è come una piccola vittima ed il suo gioioso sacrificio giornaliero e di ogni ora diventa la propiazione della umanità smarrita e l'implorazione incessante del perdono e della misericordia.

Anatole France scrive nel suo libro « Il

giardino di Epicuro »: « In un mondo, in cui è spenta ogni illuminazione della fede, il male e il dolore perdono anche il loro significato e non appaiono più come scherzi odiosi e farse sinistre ».

Le parole piene di pessimismo contengono anche una falsità.

Diffondono incanti di luce e serenità di pensiero invece le parole di Dom Piede d'Emptione.

« Il sacerdote, ripieno dello spirito del suo stato, è un uomo di dolori: porta il peso delle anime, cioè le loro tristezze, le loro miserie, le loro colpe, i loro bisogni. Divenire sacerdote significa essere scelti dallo Spirito Santo per seguire Gesù nell'agonia dell'Orto degli ulivi, rialzarsi col divino Maestro e ascendere dietro di Lui, la montagna del Calvario ».

E ricevono quasi la completezza, l'integrazione dalle seguenti non meno significative di Giacomo di Arnoux: « chiamati a seguire le orme di un Redentore crocifisso, non abbiamo valore se non per il potere di redenzione, e la misura della nostra croce è indice di nostra grandezza ».

E quest'opera di sofferenza e di redenzione si irradia e si impreziosisce di sorriso. Non il sorriso stoico, beffardo e di scherno, ma sorriso che dice libera, volontaria accettazione, per divenire redentore nella salvezza di tanti fratelli sofferenti e

per portare loro un raggio consolatore e di sollievo.

Chi non vede le braccia spalancate del Crocifisso?

Dicono: venite a me voi tutti che soffrite ed io vi conforterò.

E la sofferenza diventa missione, diventa apostolato, diventa redenzione.

L'hanno compreso migliaia di anime che hanno fatto dei loro dolori, delle loro sofferenze, delle loro infermità e malattie profumato olocausto offerto in sacrificio di soavità a Dio per la salvezza dei propri fratelli.

Quanta soavità si espande dal martirio del canonico De Felice di Napoli, spentosi sulla fine di maggio scorso dopo una prima e seconda amputazione delle sue gambe, sopportata con il sorriso sulle labbra e la serenità dello spirito, accettando il dolore fisico e morale ed offrendo tutte le sue sofferenze per la chiesa e per il suo Arcivescovo.

Il luminoso pensiero su un Santo che non è troppo considerato alle prese attanaglianti della sofferenza coroni questa pagina.

S. Alfonso, nelle sue Opere non una volta, parla delle umane incomprensioni, delle desolazioni spirituali, delle malattie, delle infermità, dei dolori, delle sofferenze, esaltandone la bellezza affascinante, la luce irradiante, l'efficacia e il valore, come mezzo di redenzione e di salvezza.

Ed Egli stesso, Alfonso, ha dato un esempio rarissimo di eroica sopportazione nella sua malattia d'artrite, che lo ha tormentato per circa trent'anni fino alla morte, piegandogli fortemente la testa sul petto, perchè la cervicale si era congiunta con altri due anelli della colonna vertebrale, come avvenne per altre due vertebre della spina dorsale.

Una Persona competente nella confe-

renza illustrativa dei lavori di ricognizione, canonico-scientifica del Venerato Corpo del Santo, disse: basterebbe il solo martirio che ebbe a soffrire e sopportato con eroismo mirabile per proclamarlo SANTO.

E ne so qualche cosa. In venti anni di apostolato fra i malati, prima nell'Unione Cattolica Malati di Savona, ed oggi con il Centro dei Volontari della Sofferenza di Mons. Luigi Novarese e nei pellegrinaggi dell'UNITALSI campana, ho avuto motivo di raccogliere tanti luminosi esempi di bontà e di eroismo ed ho cercato di dare quel poco possibile alle mie condizioni.

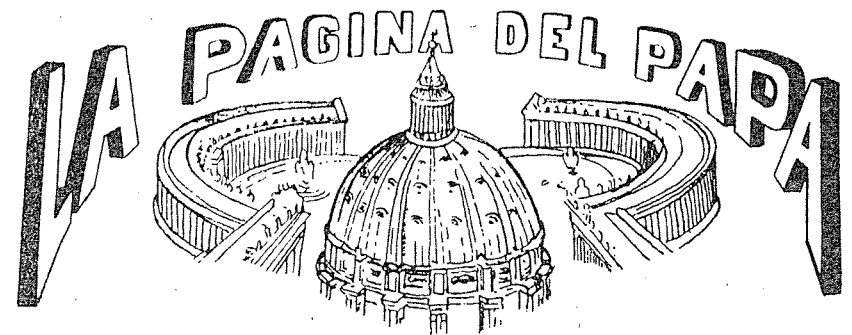
Dedico questo modesto articolo ai miei confratelli coi quali festeggio il *venticinquantesimo di sacerdozio*, per animarci ad un apostolato tanto fecondo e ricco di messe.

Lo dedico a tutti i cari malati perchè delle loro pene ne facciano un sacrificio accettabile a Dio. In modo particolare la dedico ai *Volontari della Sofferenza*, perchè fedeli al messaggio della Madonna a Lourdes ed a Fatima, vivano in grazia di Dio, valorizzando al massimo la loro sofferenza per riparare le ingiurie che offendono il Cuore di Gesù ed il Cuore Immacolato di Maria; per impedire che molte anime vadano all'inferno; per il Papa; per i Sacerdoti, e per il loro sacro ministero.

Le nostre sofferenze sono come tante scintille di fuoco, che accendono un nuovo fuoco, sono come tanti germi fecondi di nuove anime a Cristo.

Le ulive non danno l'olio se non quando sono stritolate e le uve se non quando sono pigiate. La creatura diventerà incandescente di virtù e di amore quando passa attraverso il crogiuolo della sofferenza, irradiante di soprannaturalità e di luce di cielo.

P. BERNARDINO M. CASABURI



PREGARE IL PAPA

Il bagliore di nuove esplosioni nucleari non scoraggia la speranza di pace.

Il Santo Padre è venuto nella determinazione di celebrare a Castel Gandolfo una Santa Messa propiziatrice « per la pace delle nazioni ».

Domenica 10 settembre, Egli ha celebrato la Santa Messa ed ha rivolto al mondo il suo accorato messaggio che è anelito di pace.

La pace è il respiro, l'aspirazione, la divisa del Vicario di Gesù Cristo, perchè il Papa si può identificare con la stessa pace.

Il Papa prega « Da pacem, Domine, in diebus nostris ». Agnus Dei qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem ». Prega ed invita a pregare per questo fine. La preghiera è la prima positiva ed efficace azione che ogni uomo deve intraprendere per operare a salvezza e in solidarietà dei propri simili.

La sua Enciclica « Mater et Magistra » proclama « La chiesa oggi si trova di fronte al compito immane di portare un accento u-

mano e cristiano alla civiltà moderna: accento che la stessa civiltà domanda e quasi invoca per i suoi sviluppi positivi e per la sua stessa esistenza ».

Le ingiustizie non mancano, si moltiplicano ed il Papa continua « L'uomo staccato da Dio diventa disumano con se stesso e con i suoi simili, perchè l'ordinato rapporto della coscienza personale con Dio, fonte di verità, di giustizia e di amore ».

Da Dio solo deve invocarsi la pace.

Il Papa non si allarma e non allarma. Crede e prega. Confida in Dio e spera nella luce che arde in ogni cuore umano.

Giovanni XXIII che ci invita ad incontrarci con Lui nella preghiera deve trovare noi suoi figli tutti unanimemente concordi intorno a Lui come i primi cristiani intorno a Pietro per ascoltarlo e per pregare con Lui. Questo importa adesione viva, totale del nostro essere: pensiero, parola, condotta, esempio.

Così si alimenta la pace.

Fedeli, non dimenticate la Giornata Missionaria!

BRICIOLE ALFONSIANE

Per mancanza di solide informazioni, che esigono in chi stampa tempo, pazienza e intelligenza, si spacciano sovente errori colossali e si creano equivoci, che mandati in giro circolano beatamente come perle di 24 carati. Chi va ad arrestarli con una tiratina di orecchie?

S. Alfonso ne è stato una vittima qualificata in passato, ed oggi forse più di ieri. Autori modernissimi, ai quali faccio tanto di cappello ammirandone la svariata cultura, hanno diffuso intorno alla sua imponente personalità, con gettito continuo e disinvolto, certi sfarfalloni, che stupiscono con la solennità l'uomo distratto della strada.

È possibile con questo quarto di luna ipercritica? chiedono alcuni amici alle falde del Vesuvio, mentre sotto i pini sfogliano la *Summa theologica*.

È verissimo, non ostante gli sterminati mezzi di erudizione che giacciono a portata di mano sin degli scolari.

Nelle presenti Briciole ne infilo i più significativi per non uscire dagli stretti confini del saggio. E vorrei illudermi che una pallida risonanza arrivi a destinazione...

Salto naturalmente a piè pari i grossi granchi afferrati da E. Prélin ed E. Jarry nell'opera intitolata: *Les luttes politiques et doctrinales aux XVII et XVIII siècles* (Paris, 1955-56), che costituisce il XIX volume della *Histoire de l'Eglise*. Il lettore, che ne ha voglia, potrà spigolarvi per conto proprio come ha fatto, per esempio, il p. Vereecke divertendosi parecchio.

1) S. ALFONSO... MONACA CARMELITANA!

Non scherzo, ed ecco il documento un po' vecchiotto, che non vi sareste neppure immaginato, ci scommetto, con la sgargiante fantasia di Salgari.

Nella colonna 219 del trentunesimo tomo della *Nouvelle Biographie*, edito a Parigi nel 1860, è affermato con sicumera che « Alfonso de' Liguori il 31 agosto 1722 entrò nel convento del Santo Sacramento, dove prese l'abito monastico ». Una fanfaluca mastodontica... da *Mille e una notte*.

Si sa che nel convento del Sacramento dimoravano nel secolo decimo ottavo le fervide Suore Carmelitane, tra le quali entrò la presunta fidanzata del Santo Donna Teresina de Liguoro (m. 1724) dopo aver ceduto i diritti della primogenitura al proprio fratello Cesare.

Suppongo che ci sia stato uno scambio di persona.

S. Alfonso nel 1722 esercitava trionfante l'avvocatura nel foro napoletano, distinguendosi per gli eccezionali talenti oratori. Nell'anno successivo accadde la crisi di coscienza, per cui lasciò i tribunali e s'incamminò generoso come chierico nella vita ecclesiastica.

Non pensò al Carmelo e tanto meno, si capisce, al convento del S. Sacramento.

Per fortuna la corbelleria madornale della *Nouvelle Biographie* non è stata, al solito, ricopiata ciecamente, ed è restata nascosta in quel tomo, che ormai nessuno consulta.

2) S. ALFONSO LAZZARISTA

La trovata proviene dalla rispettabilissima penna dell'Accademico di Francia Daniel Rops, che in un simpatico articolo apparso in *Ecclesia* (Paris 1958, n. 113, p. 71) fa di S. Alfonso un allievo dei Preti della Missione, che avrebbe seguito nel loro apostolato.

Il Santo ebbe spiccate attrattive per S. Vincenzo dei Paoli, il gigante della carità cristiana, avvicinò i suoi religiosi nel collegio che tenevano ai Vergini nel perimetro della propria parrocchia e da borghese vi fece un corso di esercizi spirituali. Divenuto sacerdote imitò nella predicazione i gesti barocchi del p. Cutica, che poi evitò, rimproveratone da Mons. Falcoia.

Ecco tutto alla luce della pura storia.

Non gli passò per l'anticamera del cervello di abbracciare la congregazione dei Lazzaristi o dei « francesi », come si diceva allora.

3) SULLE ORME DI S. CAMILLO

Secondo Luigi Rusca, che ne parla nel *Breviario dei laici* (Milano 1958, p. 715), S. Alfonso avrebbe « istituito nel 1732 la Congre-

gazione del SS. Redentore che aveva scopo di propagazione della fede e di cura degli infermi ».

Dove il sig. Rusca è andato a scovare tali notizie peregrine, prive di ogni addentellato? Francamente lo sbaglio ci sorprende in un uomo tanto attento e meticoloso.

S. Alfonso fondò la sua Congregazione per attendere sulle orme del Redentore divino alle missioni tra la gente più abbandonata delle campagne.

1) S. ALFONSO FILIPPINO

È lo svarione biografico, che ha messo più salde radici, e g'illumina se lo passano tra loro come una ricerca erudita. Lo ripetono difatti allegramente da un pezzetto scrittori che pur si sorvegliano e ci tengono a documentarsi nei loro studi.

Pare che l'abbia inventato E. Santini nel libro sopra *l'Eloquenza italiana dal Concilio tridentino ai nostri giorni* (Palermo 1923). A suo giudizio S. Alfonso venne educato « secondo la tradizione di S. Filippo, di cui era figlio e discepolo ».

Uro sbaglio di prospettiva, come vedremo. Giulio Natali nel *Settecento* (Milano 1950), nel vol. II, a p. 1130 riporta letteralmente lo sproposito, amplificandone le proporzioni: Alfonso « fu avvocato e poi oratoriano fondò la Congr. del SS. Redentore »!

Recentemente ci si è associato Titta Madia nella *Storia dell'eloquenza* (Milano 1959) asserendo a p. 436 che S. Alfonso era stato avvocato « prima di entrare nell'ordine di S. Filippo Neri ».

Probabilmente non è difficile individuare la genesi dello sbaglio.

Il Liguori negli anni giovanili ebbe quale confessore il p. Tommaso Pagano, oratoriano, che a Napoli dicevasi « girolamino ». Oltre i contatti spirituali o culturali non ci fu altro. Non fu candidato filippino e tanto meno novizio!

5) S. ALFONSO GESUITA?

Il Dottore zelantissimo nutrì molta stima per i Padri Gesuiti e ne fu ricambiato con una venerazione intelligente e cordiale. Mai però s'iscrisse alla Compagnia.

Vincenzo Gioberti, per ironia pungente, lo appellò « gesuita di campagna », facendo eco ai malevoli giansenisti di qua e di là delle

Alpi, che si sentivano assai scomodati dai suoi caldi e luminosi libri di ascetica e di teologia.

Con le sue iniziative apostoliche e letterarie il napoletanissimo S. Alfonso spazzò via come fuscilli tutti i prezzolati predicatori della morale rigida, stabilendo nella Chiesa cattolica quel clima temperato di cui oggi viviamo.

La storia, miei giovani amici, è una cosa seria, molto seria: si fa presto ad acchiappare lucciole per lanterne e a piombare in una botola, anche nell'agiografia, quando si procede a tastonare sui trampoli cerebrali.

Il romanzo è un'altra cosa, e la fantasia può sbizzarrirsi

Chi si accinge a scrivere la vita di un Santo, deve aver occhi sbarrati e cauti; non basta la buona volontà di raccontare per edificare. Bisogna risalire alle fonti essenziali e compiere i debiti controlli.

Oggi non difettano le opere di divulgazione; ce n'è a bizzeffe; ne mancano le buone e comode Enciclopedie, che tuttavia occorre sottomettere al vaglio. Lo storico deve saper selezionare il filone di oro tra la zavorra, che come nei secoli scorsi anche nel corrente è abbondante.

La storia di S. Alfonso non si è fermata al 1798 con Tannoia; ha fatto un bel cammino. Ed è bene aggiornarsi per non fare la pariglia coi menzionati autori in sfornare pasticci. Strano che taluni ristampano con salomonica tranquillità errori centenari già confutati come la storiella della particella negativa « non » che S. Alfonso non avrebbe visto perché miope nella famosa lite feudale del 1723! È tempo di seppellire tale tandonia sette palmi sotto terra, per non avercela a bere ogni anno, al panegirico del 2 agosto.

Facciamo la storia vera basata sui documenti, persino nelle riviste popolari; ne ha diritto chi legge, e ci guadagnerà sempre più la figura così grande di S. Alfonso. Chi non volesse non tenerne conto per pigrizia, non aiuta a farci scoprire il vero suo volto. Ce lo rende forse più sbiadito...

È per tal via il povero raccogliitore di Briciole non terminerà mai le sue fatiche ingrato, vedendosi condannato ad aprire... porte sfondate, con magrissima consolazione.

O. GREGORIO

Le vocazioni al sacerdozio ed alla vita religiosa

Ben volentieri pubblichiamo questa interessante pubblicazione tradotta dal P. Franco Di Chio, a cui porgiamo un sentito grazie per la preziosa collaborazione.

LA DIREZIONE

In uno studio del Rev. P. Donald Miller, C.S.S.R. — uno dei Redattori del « LIGUORIAN », periodico mensile popolarissimo negli Stati Uniti — ha una tiratura di quasi 400.000 copie con circa 5.000.000 di lettori, vengono studiate le cause della crisi delle Vocazioni al Sacerdozio ed alla Vita Religiosa.

Lo studio si circonda all'ambiente familiare, al nido domestico, che è in realtà, la serra naturale, dove sbocciano e si sviluppano i germi di tali vocazioni.

Crediamo di far opera utile ai Lettori di S. Alfonso, riportandone a varie puntate la traduzione dall'inglese dei due interessanti articoli, apparsi in Liguorian (Cfr. October: pag. 1-5; November: pag. 1-5-1960).

Parte prima: *In qual modo i genitori paralizzano le vocazioni.*

La scarsità delle vocazioni al Sacerdozio ed alla Vita Religiosa in gran parte può attribuirsi all'ambiente familiare.

Ecco la prima proposizione dello studio presente.

Parte seconda: *In qual modo i genitori possono alimentare o patrocinare le vocazioni al Sacerdozio od alla Vita Religiosa.*

Dio ordinariamente sceglie le sue care e sacre reclute in ambienti o famiglie davvero religiose o praticanti la propria fede.

Sarà la seconda proposizione dello studio.

PARTE PRIMA

I genitori che paralizzano le vocazioni

Si può affermare, senza timore di essere smentiti, che uno dei segni di una famiglia davvero cattolica, è quello che i genitori accarezzino la speranza, che almeno uno dei loro figli, se non più, sia

chiamato e segua la vocazione al Sacerdozio o alla Vita Religiosa.

In effetti, questo è tanto vero, che si può affermare con altrettanta forza che vi sarebbe qualche cosa di incompleto e di sottosviluppato in quella fede dei genitori cattolici i quali o mancano di tale desiderio o addirittura si oppongono a che i figli siano chiamati a servir Dio in uno stato di vita superiore.

Ma bisogna intendere bene il desiderio di cui parliamo. Che non sia inteso come una pressione o forza qualsiasi, sia pure indiretta. La pressione dei familiari sui figli perchè abbraccino il Sacerdozio o la Vita Religiosa, è assolutamente contraria alla Volontà di Dio e può condurre ad una grande infelicità la vita dei figli coinvolti.

Neppure è il desiderio giusto, se vien mosso da errati motivi. Sarebbe un motivo sbagliato quello di una supposta infelicità del padre o della madre, in riguardo al loro matrimonio. Per esempio: una madre che si sente insoddisfatta o del tutto disgraziata nella sua sorte di maritata, può pensare, delle volte che l'unico modo di far scappare i figli da un simile fato, è quello di far pressione, perchè entrino nel Sacerdozio o nella Vita Religiosa. Il che è del tutto sbagliato. E' vero che dei buoni Sacerdoti o Religiosi sono usciti da famiglie infelici; ma resta il principio generale ben fermo che le buone vocazioni ad una vita superiore vengano da famiglie davvero felici e di praticanti cattolici.

Per rendere questa materia pratica e chiara, è necessario dividere la esposizione in tre assunti: 1) I limiti della influenza dei familiari. 2) L'azione dei familiari che stronca o impedisce le vocazioni ad una vita superiore. 3) L'azione dei familiari che alimentano tali vocazioni.

Messaggio di Lucia

trasmesso al P. Agostino Fuyertes, Postulatore della causa di beatificazione di Francesca e Giacinta.

« Vi porto un messaggio di grande urgenza da Fatima: il S. Padre mi ha permesso di visitare Lucia (ora a Coimbra, Carmelitana scalza). Mi ricevette piena di tristezza, era dimagrita e molto afflitta, quando mi vide, disse: Padre, la Madonna è molto scontenta perchè non si è fatto caso al suo messaggio del 1917. Nè i buoni nè i cattivi vi hanno fatto caso. I buoni vanno per il loro cammino senza preoccuparsi, non seguono le norme celestiali; ed i cattivi nella via larga della perdizione, NON TENENDO IN NESSUN CONTO I CASTIGHI CHE LI MINACCIA. Mi creda, Padre, IL SIGNORE CASTIGHERA' IL MONDO MOLTO PRE-

(segue Le vocazioni ecc.)

1) I LIMITI DELLA INFLUENZA DEI FAMILIARI

Sarebbe ridicolo credere che le vocazioni possano essere create o causate da qualunque azione dei familiari sui propri figli. Soltanto il Signore è la causa finale ed efficiente di tali vocazioni. Se Egli non manda l'invito e non dà la grazia di seguirlo, non vi sarà giammai vera vocazione, nel senso in cui ora usiamo tal termine. Ecco perchè alcuni genitori avranno dei disappuntamenti a questo riguardo.

Come sarebbe egualmente stolto affermare che i genitori non hanno da far nulla nell'alimentare le vocazioni nel cooperare alla volontà di Dio, impegnandosi perchè le vere vocazioni non vadano perdute.

Io sappiamo dalla esperienza che Dio concede più inviti alla Vita Sacerdotale e Religiosa che non siano in pratica seguiti. Il che è evidente: perchè Dio mai lascia i

STO. Il castigo è molto imminente, verrà presto il castigo materiale; s'immagini Padre, quante anime andranno all'inferno! e questo succederà perchè non si prega e non si fa penitenza. Questa è la causa della tristezza della Madonna. PADRE LO DICA A TUTTI CHE LA MADONNA ME LO HA DETTO MOLTE VOLTE: MOLTE NAZIONI SPARIRANNO DALLA FACCIA DELLA TERRA. LA RUSSIA SARA' IL FLAGELLO SCELTO DA DIO PER CASTIGARE L'UMANITA' SE NOI PER MEZZO DELLA ORAZIONE E DEI SACRAMENTI NON OTTERREMO LA GRAZIA DELLA SUA CONVERSIONE. Lo dica Padre, che il demo-

bisogni del mondo insoddisfatti e che ci sia richiesto un numero maggiore di Sacerdoti, e di Religiosi: Fratelli o Suore, che attualmente abbiamo. E' questa la ragione per cui il libero arbitrio che il Signore ha dato agli esseri umani può frustrare i piani di Dio, resistendo alle sue grazie o rigettandone gli inviti.

Molto spesso i genitori sono responsabili della noncuranza dei figli nel riconoscere o accettare la vocazione al Sacerdozio o alla Vita Religiosa. I genitori ebbero ottime occasioni e gravi responsabilità nell'assistere i figli a scoprire e seguire le vere vocazioni. Precisamente da loro dipende il determinare quell'atmosfera in casa, che agevoli od ostacoli le vocazioni dei figli. Quindi, senza minimamente anticipare o dimenticare l'indispensabile grazia di Dio, noi possiamo proporre un elenco di abitudini, di abiti e di azioni per cui la casa può ostacolare ed agevolare il piano delle vocazioni.



no sta attaccando la battaglia decisiva contro la Madonna, perchè quello che affligge il Cuore Immacolato di Maria e di Gesù, è la caduta delle anime religiose e sacerdotali. Egli sa che i Religiosi e i Sacerdoti, abbandonando la loro eccelsa vocazione, trascinano molte anime nell'inferno. Noi siamo appena in tempo per trattenerne il castigo del Cielo. Abbiamo a nostra disposizione due mezzi efficacissimi: l'orazione ed il sacrificio.

Il demonio fa tutto per distrarci e toglierci il gusto della preghiera: ci salveremo o ci danniamo insieme. Però, Padre, bisogna dire alle persone che non devono stare a sperare dal Sommo Pontefice un richiamo alla penitenza e alla preghiera, nè dai vescovi, nè dai parroci, nè dai superiori generali: è già tempo che ognuno di sua iniziativa compia opere sane e riformi la sua vita secondo i richiami della Madonna! (Seconda parte del messaggio).

« Il demonio vuole impadronirsi di anime consacrate; tenta di corromperle per indurre gli altri all'impenitenza finale. U-

sa tutte le astuzie e perfino suggerendo di aggiornare la vita religiosa...

Ne proviene sterilità alla vita interiore e freddezza nei secolari, circa la rinuncia ai piaceri e la totale immolazione a Dio. Lo dica, Padre, che due cose furono a santificare Giacinta e Francesco: LA AFFLIZIONE DELLA MADONNA E LA VISIONE DELL'INFERNO... La Madonna si trova come tra due spade: da una parte vede l'umanità ostinata ed indifferente davanti ai castighi minacciati, dalla altra vede noi che calpestiamo i Sacramenti e disprezziamo il castigo che si avvicina, rimanendo increduli, sensuali e materialisti. La Madonna ha detto espressamente: « CI AVVICINIAMO AGLI ULTIMI TEMPI » — me lo ha detto tre volte:

a) prima affermò che il demonio ha ingaggiato una lotta decisiva; cioè finale, dalla quale uno dei due uscirà vittorioso o sconfitto: o siamo con Dio o col demonio;

b) la seconda volta mi ha ripetuto che gli ultimi rimedi dati al mondo sono: il Rosario e la devozione al Cuore Immacolato di Maria; ultimo, significa che non ce ne saranno altri;

c) la terza volta mi disse che, esauriti gli altri mezzi disprezzati dagli uomini, ci dà con tremore l'ultima ancora di salvezza che è la SS.ma Vergine in persona, segni di lacrime, messaggi di diversi veggenti sparsi in tutte le parti del mondo. Disse la Madonna che se non ascoltiamo e offendiamo ancora, non saremo più perdonati. Padre (mi diceva Lucia) è urgente che ci rendiamo conto della terribile realtà. Non vogliamo riempire le anime di paura, ma solo è un urgente richiamo alla realtà. Da quando la SS.ma Vergine ha dato grande efficacia al S. Rosario, non c'è problema materiale, nè spirituale, nazionale o internazionale che non si possa risolvere con il S. Rosario e con i nostri sacrifici. Recitarlo con amore e devozione sarà consolare Maria e tergere tante lacrime al suo Cuore Immacolato!

NOSTRA SIGNORA DEL PERPETUO SOCCORSO

La vittoria di Maria.

La morte del mercante non convinse troppo la donna ed il vecchio genitore. Seguitarono a ritenere in casa l'immagine. La Madonna intervenne di nuovo.

Una notte la Vergine Santissima avvertì in sogno la donna testarda a cedere l'immagine per essere sottoposta al pubblico culto ed aggiunse che se non avesse ubbidita sarebbero stati colpiti dalla morte lei ed il suocero. Questa volta la donna fu scossa; ma il brontolone del suocero, vedendosi balenare dinanzi agli occhi il luccichio dell'oro proveniente dalla vendita dell'immagine, ne la distolse.

La Madonna sempre buona volle tentare un'altra via. La donna aveva una figliuola di circa sei anni e Maria si servì di questa bimba per vincere l'ostinatezza di quei rittosi.

Un giorno mentre la bambina era sola nella camera dove era scesa al muro l'immagine vide dinanzi a sé una bellissima Signora, tutta grazia e bontà, che le disse: « Va a dire a tua madre ed a tuo nonno: Santa Maria del Perpetuo Soccorso vi avverte perchè La portiate fuori di vostra casa, altrimenti morirete tutti ».

Queste semplici parole contengono una rivelazione di capitale importanza.

E notiamo che dopo tanti e tanti anni è la prima volta che udiamo il dolcissimo e confortantissimo titolo Santa Maria del PERPETUO SOCCORSO. Per la prima volta usciva proprio dalla bocca della Madonna.

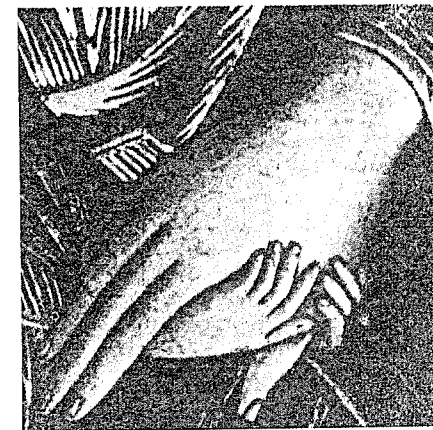
Fino a quel momento l'immagine nella casa del reano non aveva avuto alcun titolo particolare; era chiamata da tutti la Madonna dell'Isola di Creta.

La Vergine Santissima volle assumere l'appellativo del PERPETUO SOCCORSO per esprimere la potenza inesauribile della sua protezione e la bontà sconfinata del suo cuore materno.

Il titolo del PERPETUO SOCCORSO riepiloga e compendia tutti i titoli, coi quali Maria è invocata dai cristiani. Esso illumina di soavi speranze tutti i luoghi, tutti i tempi, tutti i bisogni del genere umano, a cui Gesù morente assegnò Maria per Madre.

Questo titolo la Vergine Santa se lo impose da se stessa in questa sua immagine la quale manifesta assai vivamente la materna universale missione di Lei verso l'umanità, per avere partecipato intimamente all'opera redentrice del suo Figliuolo divino.

Questo titolo conforta, consola, illumina. Ogni creatura si sente incoraggiare, sente in sé un nuovo vigore, una nuova vita; sente tutta la si-



curezza dell'assistenza materna, sente la certezza degli aiuti divini, sente l'assicurazione del cielo.

La fanciulla fortunata, lieta di essere prescelta da Maria per un tale messaggio, corre a riferire tutto alla mamma. Questa, a vedere il viso trasformato della figlioletta, all'udire quel titolo e quelle parole ripetute da labbra innocenti, che non sanno mentire o inventare, si commosse e cominciò a piangere per aver disprezzato gli ordini della Madonna ed essere stata la causa della morte del marito.

Ancora un po' di lotta. Satana cerca di suscitare delle incertezze finchè Maria non trionfi completamente.

Apparve di nuovo alla fanciulla e le disse: « Avvisa tua Madre di esporre la mia immagine tra S. Maria Maggiore e S. Giovanni in Laterano, nella chiesa dedicata a S. Matteo Apostolo ».

E' l'ultimo intervento diretto di Maria nella storia della veneranda Immagine.

La divina Madre, con materna sollecitudine volle dare a Roma e con Roma al mondo intero quella sua immagine sotto il titolo del Perpetuo Soccorso, moltiplicando intorno ad essa i segni dell'intervento divino, quali sono appunto i prodigi, perchè si rendesse più sacra agli occhi dei popoli ed incitasse maggiormente la loro fiducia.

Mille Santuari mariani sparsi nel mondo sono la sorgente della grazie divine. Ogni altare della Madonna del Perpetuo Soccorso è per se stesso un piccolo santuario fonte di prodigi e di miracoli, che richiamano migliaia e migliaia di fedeli a supplicarla con la Novena Perpetua.

VIRTÙ EROICHE

Alfonso M. Dei Liguori già verso i 60 anni era pieno di acciacchi; la bronchite gli causava nell'inverno tossi spasmodiche, i forti mali di testa erano persistenti, la voce era affievolita. Ciò nonostante portava in permanenza cilizi, si flagellava spesso.

Nel 1756 tenne una missione ad Amalfi, città dedita ai divertimenti e alla vita facile. La fama della santità attrasse molti uditori alle prediche di Alfonso. La sua mortificazione e quella degli altri Padri Missionari fece molto impressione. Un giorno una persona ragguardevole fece offrire ai Missionari un gustoso piatto di maccheroni: la classica pietanza napoletana. Alfonso e i Missionari giudicarono quella pietanza troppo prelibata e la mangiarono dopo due giorni quando ormai i maccheroni erano inaciditi. La stessa sorte toccò ad uno squisito piatto di pesce regalato ai Padri.

In questa Missione Sant'Alfonso operò molte conversioni strepitose; scrutava i cuori dei penitenti; predisse avvenimenti futuri. Una sera poi parlando col solito ardore della Madonna, un raggio luminoso partì dalla statua e gli illuminò il volto trasfigurato mentre si elevava di vari centimetri da terra. La commozione, l'entusiasmo dei presenti si può più facilmente immaginare che descrivere.

Furono aboliti i canti inverecondi, i balli disonesti, la moda procace; famiglie intere si riconciliarono con i nemici, la città insomma mutò aspetto.

Il Santo predisse pure un terremoto che si avverò appunto nella data predetta. Somma era la venerazione in cui da tutti era tenuto. Si faceva a gara a procurarsi delle reliquie. Gli si tagliuzzò talmente la vecchia tonaca che fu costretto ad accettarne una nuova. Certe monache per procurarsi delle reliquie escogitarono una trovata originale. Invitarono

il Santo Missionario a venerare una bella statuina della Madonna e lo pregarono a darla loro a baciare. Mentre Alfonso era intento a fare baciare la Madonna, una piccola educanda cautamente accarezzava le falde del mantello del Santo, con le forbici.

Pure in quella Missione il Signore gli diede il dono della bilocazione, cioè la presenza simultanea in luoghi diversi. Simile prodigio si rinnovò a Pagani e si potè constatare il fenomeno. Egli soleva dare una discreta elemosina settimanale a una giovane convertita; se mancava, lasciava l'offerta al fratello portinaio del Collegio. Senonchè una volta si dimenticò. La donna chiese la solita elemosina e il fratello rispose che Alfonso era partito senza lasciare nulla. La povera donna andò in chiesa a sfogare il suo dolore presso la statua della Madonna. A un certo momento vide Alfonso che gli porgeva la elemosina usuale. La donna ritornò in porteria per rimproverare il portinaio come bugiardo. Questi si difese e chiamò dei testimoni per convincere la donna che Alfonso non era in collegio.

Non molte dopo questo episodio Alfonso proibì recisamente al P. Galtieri un viaggio per la Calabria in barca, dicendo che ciò era pericoloso e che fra tre giorni avrebbe avuto buona occasione per via di terra. Ciò si avverò; di più la barca su cui si doveva imbarcare il detto Padre per una tempesta affondò e nessuno si salvò.

Una sera un signore venne da lui perchè una certa duchessa era in fin di vita e voleva il conforto della sua presenza. Il Santo rispose: «Di al Duca che stia di buon animo, perchè la Signora guarirà presto ed io verrò a trovarla domani». La Duchessa veramente — contro ogni previsione — guarì subito.

P. PAOLO M. PIETRAFESA C.SS.R.

VITA DELLA BASILICA

Gli studenti a Pagani

I nostri studenti di filosofia di S. Angelo a Cupolo si sono alternati con i Teologi del Colle S. Alfonso presso il Collegio di Pagani.

Con la loro giovinezza esuberante, coi canti e con la loro partecipazione alle funzioni della Basilica, hanno reso più viva la vita della Comunità.

Dopo aver trascorsi dei giorni liberi, felici qui, dove qualche anno fa, mettevano alla prova la loro intelligenza e tutte le loro doti, partivano lasciando nella pace silenziosa e beata i custodi di questa importante Comunità.

Ed oggi sono ritornati nuovamente gli Studenti dal Colle per ritemprare il loro spirito nel raccoglimento e nel ritiro prima di riprendere la laboriosa fatica degli studi.

Potrà sembrare una monotonia, ma la vita dello studente redentorista, ricca di tante risorse e piena di tanto movimento, è come una perenne primavera, ingemmata di foglie, di fiori, di stille rugiadosa che riflettono i raggi più belli della luce del sole.

L'Addolorata

Con devozione è stata celebrata la festa dell'Addolorata al 15 settembre. E' stata preceduta da un triduo solenne che ha richiamato molti fedeli nella Basilica. Ha predicato il giovane padre Pietro Battigaglia, che con vigore ha manifestato la sua oratoria.

Questa festa dell'Addolorata, che affonda le sue radici nella devozione di S. Alfonso per i Dolori di Maria Santissima, non poteva non essere celebrata.

Le amarezze e le sofferenze della vita trovano la loro dolcezza negli affanni e nei dolori della Madonna Addolorata.

Ringraziano

Salerno: N. N. per una causa vinta.
Lecce: Una madre per la liberazione da incidente stradale.
Napoli: Di Napoli per un esame superato.
Amalfi: Di Lascio per una guarigione.
Nocera: Vuolo per concorso vinto.

Domandano

Napoli: N. N. per una causa pendente.
Pagani: Liguori per una guarigione.
Vietri: Gambardella per una guarigione.
Cava dei Tirreni: Della Monica per un posto da recuperare.
Benevento: Di Lazio per un concorso.

Matrimoni

Nocera Pasquale di Salvatore e Adinolfi Clelia di Ernesto.
Ingenito Pasquale di Prisco e Anfora Maria di Carmine.
Pepe Raffaele di Gerardo e Petagna Cecilia fu Emanuele.
Maiorino Michele fu Cosimo e Marino Olmina di Vincenzo.
Russo Alfonso di Rosario e Tagliamonte Alfonso di Raffaele.
Petrosino Attilio fu Giuseppe e Amato Angiola di Francesco.
Guastafierro Mario di Giuseppe e Coppola Rosa fu Carmine.
Salvatore Marino e Ferrante Immacolata.

SANTE MISSIONI A CONFLENTI

Dal 18 febbraio al 6 marzo i Padri Redentoristi di S. Andrea Jonio, Padre Samuele Torre, Superiore, P. Oreste De Simone, P. Antonio Santonicola e P. Salvatore Parziale, hanno tenuto le Sante Missioni nelle due Parrocchie di Conflenti. Giornate intense di lavoro e di fervore spirituale, che resteranno indelebili nei ricordi e nella storia di questo industrioso popolo, che, nella meditazione delle Verità Eterne, ripiegandosi sulla sua coscienza ha ritrovato la gioia della Grazia di DIO con un ritorno sincero a GESU' CROCFISSO e ai SS. Sacramenti. Ogni sera i Padri Missionari, con l'infaticabile zelo suggerito dal Metodo tutto particolare del loro Fondatore e Dottore della Chiesa, Sant'Alfonso M. dei Liguori, hanno parlato di tutti gli argomenti sociali e morali, preceduti dal SS. Rosario meditato e cantato. Non è facile descrivere il desiderio di conoscere e l'entusiasmo che ha animato e piccoli e grandi nell'affollare le due Chiese, specialmente gli uomini, che spesso interloquendo coi Padri Missionari hanno chiesto spiegazioni ai loro dubbi e alle loro errate convinzioni.

La prima manifestazione, preceduta da alcuni giorni di brevi Istruzioni Catechistiche, l'hanno svolta i Piccoli, che hanno girato processionalmente per le strade dei due Paesi, invocando la Divina Misericordia per i molti peccati dei grandi, al mesto canto di

Perdono, mio Dio
Mio Dio, Perdono!
Perdono, mio Dio.
Perdono e pietà!

Agli essi si univano con i Professori le Scuole Elementari e di Avviamento, accostandosi tutti alla Mensa Eucaristica dopo una toccante funzione, che è propria del Metodo Alfonsiano. Non doveva mancare l'offerta dei cuori alla MADONNA DI VISORA, la miracolosa Regina di questo Santuario ogni anno meta di migliaia di pellegrini e di folle assetate di grazie e perdono. I Piccoli non potevano allontanarsi dalla loro Madre divina senza darle qualche cosa e a Lei si consacravano pubblicamente, inneggiando e offrendo i fiori più vaghi e più belli in un omaggio di amore filiale.

Alle signorine e alle Mamme, che si sono seguite in due turni affollatissimi di Tre Giorni di conferenze, i Padri Missionari dicevano:

« Giovanette, la vostra modestia sia nota a tutti gli uomini. E' questo il vostro pregio migliore. Siate modeste in casa, in Chiesa e per le strade; siate modeste nel vestire, nel parlare, nel trattare, e sarà questa virtù a rendervi degne delle Benedizioni di Dio, e della stima e ammirazione degli uomini. Amate, onorate, obbedite ai Vostri Genitori. Non sia mai che abbiano a piangere per la vostra trascuratezza: accollateli sempre, assisteteli fino all'estrema vecchiezza ».

« Donne, rispettate i vostri mariti che sono a capo della famiglia. Non trasgredite i loro ordini, obbedite tranne nel peccato. Scusate i loro difetti e fate che adempiano i loro doveri religiosi. Educate i vostri figli nel santo amore e timore di Dio. Sono un deposito sacro del quale dovrete rendere stretto conto. Non basta provvedere alle loro necessità temporali; bisogna interessarsi della loro formazione morale e cristiana, correggerne i difetti, e dare ad essi buon esempio ».

A chiusura della giornata, la parola convincente dei Padri, tolta dalla Dottrina dell'Apostolo S. Paolo è scesa a riaffrancare nel cuore dei soli uomini la Fede e la Speranza:

« Uomini, amate le vostre spose con fedeltà e sacrificio. Dio ve le ha date per compagne e non già come schiave; e bisogna rispettarle e amarle come Gesù amò la Chiesa. Compilate con coscienza il vostro dovere; difendete i vostri diritti nella giustizia e nella carità senza calpestare i diritti altrui. Non vi fate trascinare da false dottrine. Ricordate che il tempo della vita è breve; presto finisce la scena di questo mondo! piaceri, divertimenti, ricchezze, onori, dignità, grandezze... tutto finisce e finisce presto. Beato chi ama DIO e si salva l'anima! »

Molte volte con un fervoroso corteo lungo le strade del paese, che si illuminava di luci, l'entusiasmo suscitato dalle Verità ascoltate, è esploso in canti al CROCFISSO e alla MADONNA per invitare gli ostinati nel male, gli assenti, a un generoso ritorno a DIO.

Padre Samuele M. Torre
Redentorista

Le manifestazioni straordinarie

S. Alfonso Maria dei Liguori diceva: « le missioni sono il mezzo più importante ed efficace per conservare la Fede: con esse si operano le più stupende conversioni non solo di persone particolari, ma di città intere ».

Iddio ha aperto questo prodigio a Conflenti mercè l'opera dei Padri Missionari, che hanno organizzato manifestazioni straordinarie in parecchie giornate a carattere speciale.

Giornata della Pace

Tutte le donne, convenute in Chiesa hanno risposto all'invito di togliere dal loro cuore ogni rancore e di perdonare le offese per amore di Gesù Cristo. Spettacolo commovente! Persone da 30 anni che vivevano nell'odio più ostinato, si sono rappacificate e baciata. Anche gli uomini rispondevano all'appello ed hanno ripreso ad amarsi baciando il crocifisso, ai cui piedi si sono ritrovati fratelli, nonostante le discordie inventate.

La Giornata del Suffragio

ha visto tutti, piccoli e grandi, compresi gli studenti professionisti e operai, radunati nel cimitero, dove il padre Superiore delle Missioni ha celebrato la S. Messa e prima di benedire le tombe, ha tenuto un commovente discorso di occasione invitando a raccogliere nella preghiera e nel mesto ricordo dei Morti la grande lezione della fugacità della vita e della Immortalità dell'anima nostra.

Non poteva mancare la GIORNATA di preghiera per il prossimo CONCILIO ECUMENICO. I Padri Missionari ne hanno spiegato al popolo il significato e l'importanza; poi dinanzi al Santissimo solennemente esposto hanno recitato la preghiera composta da Sua Santità Giovanni XXIII.

In ossequio alle disposizioni di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Armando Fares, Arcivescovo di Catanzaro, Vescovo di Squillace e Amministratore Apostolico di Nicastro, è seguita la preghiera per il novello Pastore Mons. Vittorio Moietta, Vescovo eletto della Chiesa Nicostrese, invocan-

do l'abbondanza dei divini carismi su di Lui, che dovrà compiere il ministero episcopale in mezzo a noi.

Giornata della sofferenza

Trentuno ammalati hanno voluto ricevere Gesù nel loro cuore partecipando così al beneficio delle Sante Missioni. Per l'occasione Gesù è stato portato trionfalmente per tutte le strade delle due parrocchie, acclamato da tutto il popolo, mentre dai balconi e dalle finestre cadeva una pioggia di fiori.

Giornata Mariana

Non è possibile voler descrivere l'entusiasmo purissimo che ha animato questo buon popolo di Conflenti nell'acclamare la sua Madonna della Quercia. A Lei Madre Divina ha eretto nelle due Chiese un trono di fiori e di candele, simbolo di amore ardente e filiale. I Padri Missionari figli di quel grande innamorato della Madonna S. Alfonso, hanno saputo infondere nel cuore di tutti nuovo fervore che ha esploso a sera tardi in una manifestazione grandiosa. Quando tutto il popolo ha portato la bella Madonna in processione, migliaia di fiacole si sono accese e il grido di EVVIVA MARIA si è levato fino alle stelle con il canto

O Maria quanto sei bella
Sei la gioia e sei l'amore
Mi hai rapito questo cuore
Notte e giorno io penso a Te!

Poi la voce del Missionario echeggiava nella calda esortazione: « Fedeli di Conflenti, amate questa Madre la vostra Madonna di Visora, e in questo secolo di lotta aspra e assidua, difendetevi con tutto l'amore del cuore i Suoi purissimi, benefici insegnamenti. E se li sentite porre in dubbio, alzate al cielo lo sguardo e dite: Maria, dolce stella della mia fede, salve! se li sentite deridere, volgetevi a Lei e gridate: O Madonna della Quercia, mia liberazione, mia gloria, salve! Se li sentite insultare, gridate più forte: A te, o Ma-

dre mia, ogni palpito del mio cuore! E se li sentite chiamare in sogno, amate il dolce sogno, non sogno di una vita che procede come nave in alto oceano, fra tempeste, correnti e pericoli di ogni sorta, ma guidata dall'Astro di Lei, che non tramonta mai».

Giornata degli uomini e Giornata antillabofema

Domenica mattina, 5 marzo, più di seicento uomini si sono accostati all'Altare per la S. Comunione. I due Rev.mi Parroci trattenevano le lacrime della più viva commozione dinanzi allo spettacolo singolare di tanti uomini, che per la maggior parte da anni trascuravano il santo Pre-netto! Sia lodato Gesù Cristo, che, Divino Pastore, ha ritrovato le pecorelle smarrite e, Padre Misericordioso, ha riabbracciato questi figli prodighi...

Nel pomeriggio si è svolto il Corteo trionfale con GESU' CROCFISSO, portato su di un carro addobbato con damasco, per protestare contro il vizio nefando della bestemmia. Vi hanno preso parte tutte le Associazioni Cattoliche e tutti gli uomini col Sindaco e la Giunta Comunale, il Comandante la Stazione dei Carabinieri, le Reverende Suore del Cottolengo, i Professionisti... e tutti hanno gridato: Viva GESU' CRISTO — Viva MARIA SS. DELLA QUERCIA — DIO sia benedetto — Benedetto DIO nei suoi Angeli e

nei suoi Santi — Viva il PAPA — Abbasso la bestemmia. Un Fannullo ha detto ai piccoli di non bestemmiare più! Alcuni oratori laici hanno parlato al microfono: la Insegnante Gigliotti, il prof. Azzarà, la Dottoressa Nicastro e l'Ins. Marasco, Vice Sindaco. Poi il Sindaco Dott. Emilio Paola e il Parroco D. Riccardo Stranges ai piedi di un Altare eretto in piazza leggevano lo Atto di Consacrazione della Città al SACRO CUORE di GESU' e al CUORE IMMACOLATO di MARIA.

ULTIMA GIORNATA: Nel pomeriggio del sette marzo i Fedeli delle due parrocchie si radunavano ancora per la Inaugurazione del Monumento — Ricordo della S. Missione. Così la CROCE, simbolo di vittoria, emblema di riscatto, bandiera di civiltà, faro di luce, scudo di difesa, sorgente di santità, ripeterà a tutti le grandi meraviglie, che IDDIO ha compiute a Conflenti mercè le Sante Missioni. Ricorderà la predicazione dei Padri Redentoristi e i loro saggi consigli; ricorderà le lacrime, i propositi fatti di non volere più peccare e di volere amare sempre più GESU' CRISTO, la MADONNA, la S. MADRE CHIESA e il PAPA.

Più tardi nella due Chiese veniva esposto, solennemente il SANTISSIMO: il canto del TE DEUM e la Benedizione Papale chiudevano queste giornate di fede, di perdono e di amore.

Padre Samuele M. Torre
Redentorista

NOVITA' LIBRARIA

ROSSETTI VITALIANO

STORIA RELIGIOSA DI CASERTA

durante il periodo di Governo borbonico

Non vuole essere uno studio completo della storia di Caserta. L'Egregio e stimato Autore ha guardato solamente il periodo borbonico. Periodo forse più oscuro e più contrastato.

Raccogliere tali e tante notizie non è di inferiore merito a chi tratta la storia di tutto un paese. Anzi lo si può dire anche più difficoltoso perchè si potrebbe apparire comunque meno obiettivo o addirittura parziale.

Se di tanto in tanto si avessero storie simili, tante notizie non andrebbero perdute.

Ed il merito di Mons. Rossetti non è piccolo. Bisogna che si prenda atto del lavoro non indifferente e laborioso che gli è costato la fatica della consultazione degli Archivi e la pazienza di sceverare le notizie.

Questo lavoro ha fatto maggiormente brillare la cultura di Mons. Rossetti, a cui auguriamo i più bei successi nella diffusione dei suoi pregevoli scritti.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Domenico Farfaglia, Sup. Prov. C.SS.R.

Imprimatur: Nuc. Pagan, die 22-10-1961 † Fortunatus Zoppas Episc.

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo Borsa) - Telefono 320.068

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di allibramento

Versamento di L. _____
eseguito da _____

residente in _____
via _____

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

Periodico « S. ALFONSO »
(Salerno) PAGANI

Addì _____ 19 _____

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data dell'Ufficio accettante

N. _____ del bollettario ch 9

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. _____

Lire _____
(in lettere) _____
(in cifre) _____

eseguito da _____
residente in _____
Via _____

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

PERIODICO « S. ALFONSO »
(Salerno) PAGANI

Firma del versante

Addì (1) _____ 19 _____

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'Ufficio dei conti correnti

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Tassa di L. _____

Cartellino del bollettario dell'Ufficio di Posta

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L. _____
(in cifre) _____

Lire _____
(in lettere) _____

eseguito da _____

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

Periodico « S. ALFONSO »
(Salerno) PAGANI

Addì _____ 19 _____

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

numero di accettazione dell'Ufficio di Posta

Bollo a data dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

Spazio per la causale del versamento.
(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici)

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti
N.
dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Direttore dell'Ufficio

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

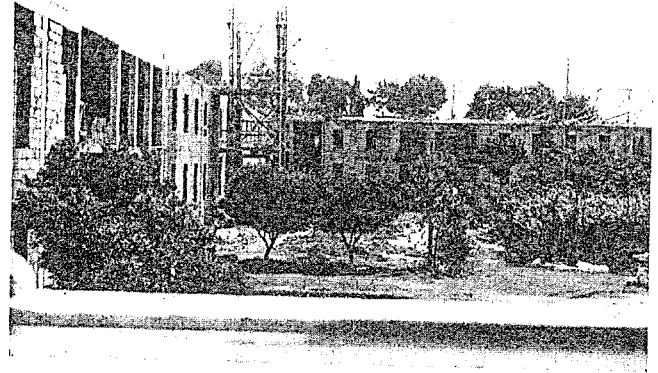
Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

Industria Tipografica Meridionale - Napoli - Tel. 320068

*Leggete, diffondete, sostenete
la rivista mensile di apostolato Alfonso*



COLLE S. ALFONSO - I lavori per il nuovo Studentato Redentorista

Una domanda. Perché oggi tanta scarsità di vocazioni?

Non ci addentriamo nella questione. Diciamo solo: non si prega e non si soccorre. Gesù disse: pregate il Padrone della messe perchè manchi molti operai nella sua vigna.

Si deve pregare. E la preghiera è la sorgente essenziale dei lumi celesti.

Si devono pur finanziare tanti fanciulli, che rimangono arenati perchè non hanno possibilità economiche per affrontare le spese di una scuola missionaria.

Un ragazzo ci scriveva: « Padre, mi aiuti, voglio essere missionario, ma i miei genitori non possono sostenere le spese.

Se lei conoscesse una buona e pia persona che può fare questa opera santa mi proponga a lei ed io sarò il suo missionario redentorista... ».

Ci saranno dei generosi Benefattori che adottino questi ragazzi dai sentimenti tanto nobili e santi?

Ecco un mezzo buono ed efficace: POPERA DELLE BORSE DI STUDIO.

E' un'opera benefica e santa. Opera che va incoraggiata e sostenuta anche con sacrifici.

Esse saranno intitolate ad un Santo, ad un nome di una persona cara per la formazione di un missionario che domani, novello apostolo, salverà tante anime, che benediranno coloro che avranno cooperato a formare un sacerdote e missionario Redentorista.

Le nostre Scuole Missionarie e lo Studentato Redentorista del Colle S. Alfonso preparano i futuri missionari che nel nome di Dio e nello spirito del Fondatore si lanceranno sotto tutti i cieli alla salvezza delle anime che aspettano ansiose.

1) P. Di Coste Antonio	L. 181.530
2) Sacro Cuore di Gesù	L. 31.800
3) Maria Santissima	L. 33.620
4) S. Giuseppe	L. 42.900
5) S. Alfonso	L. 34.200
6) S. Gerardo	L. 30.000
7) Tutti i Santi	L. 65.800
8) Anime Sante del Purgatorio	L. 37.300
9) Devoti di S. Alfonso	L. 117.300
10) SS. Trinità	L. 34.800
11) P. Losito	L. 59.000